
Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Relazione di apertura

Mariano Magnabosco

Presidente del Consiglio Nazionale

dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

Signore, signori, autorità, care amiche, cari amici,

mi unisco al messaggio fatto dal presidente Ciappeddu e Vi do il benvenuto del Consiglio Nazionale e mio personale all'XI Congresso Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati.

Lasciatemi esprimere la mia grande soddisfazione per vedervi anche quest'anno così numerosi e partecipi.

Milano o la Sardegna della Costa Smeralda, poco importa: per i Periti Industriali l'Italia è unita e partecipano a queste assise sempre con uno stesso identico piacere, portando ogni volta nei nostri Congressi linfa nuova, passione di sempre, idee forti.

Grazie a tutti voi!

E grazie naturalmente anche ai Collegi della Sardegna che hanno alacramente lavorato per dare all'XI Congresso tutte le opportunità per un buon decollo e un fantastico volo.

Prima di entrare nel vivo dei temi congressuali vorrei infine manifestare, a nome di tutta la Categoria, i sensi più vivi della nostra gratitudine per l'attenzione che anche quest'anno il Capo dello Stato ha voluto riservare alla nostra assise, dando lettura del telegramma che ci ha fatto testé pervenire:



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

In occasione della XI edizione del Congresso Nazionale, il Presidente della Repubblica esprime apprezzamento al Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati per il contributo allo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese.

Ai relatori, agli organizzatori e a tutti i presenti il Capo dello Stato invia un augurio e un saluto cordiale, al quale unisco il mio personale.

Gaetano Gifuni

Segretario Generale Presidenza Repubblica

Chiedo all'Assemblea tutta di unirsi in un applauso di ringraziamento.

Ad ulteriore testimonianza dell'interesse che le istituzioni attribuiscono al nostro Congresso, mi sembra opportuno ricordare come nel corso lavori prenderanno la parola davanti a voi molti degli interlocutori con i quali il Consiglio Nazionale si confronta sulle questioni di pertinenza della professione.

Ciò rappresenta una straordinaria occasione per l'uditorio, reale rappresentanza della nostra base di oltre 47.000 iscritti, di ascoltare e comprendere in "presa diretta" le dinamiche in atto.

Sono convinto che in questo modo verrà data una testimonianza di trasparenza e di vera comunicazione, senza filtri e senza veline.

Tutti potranno così formarsi un'opinione precisa ed articolata, valutando alla luce della propria intelligenza, l'azione del CNPI, i risultati raggiunti, le prospettive politiche.

Debbo dare atto che, se questo sforzo sarà coronato da successo e ognuno tornerà a casa con le idee più chiare e con salde ipotesi su quel che c'è da fare a



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

partire da domani mattina, molto merito andrà attribuito al lavoro svolto dai dieci Consiglieri Nazionali con i quali ho condiviso questo mio primo anno di presidenza.

Una vera squadra al servizio della professione!

Ma è tempo di entrare nel merito delle questioni.

1. Analisi di scenario: la macchina funziona?

Ci eravamo lasciati dodici mesi fa con l'idea che la nottata era passata, che quel senso di incertezza, di rischio, di minaccia che gravava su tutti noi avrebbe ben presto sgomberato il campo, restituendoci alle "magnifiche sorti e progressive".

Non pecco certo di pessimismo se ora affermo che le nostre speranze erano mal riposte.

Anche se, a mio giudizio, invece di continuare a coltivare l'illusione di vedere il mondo improvvisamente privo dei suoi pericoli e prossimo alla perfezione di un Paradiso terrestre, dovremmo forse attrezzarci meglio per affrontarli, questi pericoli, essendo finalmente consapevoli che non esistono condizioni radicalmente alternative per la nostra esistenza, ma che proprio questa consapevolezza è la più efficace arma a nostra disposizione per migliorare effettivamente le nostre condizioni di vita.

Certo, da questo Governo, anche se nato e costretto a operare in un periodo di eventi straordinari, ci aspettavamo qualcosa di più.

Comprendiamo le difficoltà: l'essere prigionieri di forze più grandi di loro quali lo stallo dell'economia mondiale, la perdita di fiducia dei mercati, la crescita del terrorismo internazionale sono tutti elementi che hanno finito inevitabilmente per influire in modo decisivo sull'azione di Governo.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Ma francamente un po' più di iniziativa ce la saremmo aspettata e l'avremmo voluta.

Mentre volentieri avremmo fatto a meno di sopportare quel tono spesso sovraeccitato anche nelle dichiarazioni politiche più banali, di scoprire ogni volta molto facilmente l'evidente assenza di collegamento tra parole e fatti, di restare sempre più frequentemente infastiditi da una litigiosità che rivela palesi origini condominiali.

Così negli ultimi mesi è stato un vuoto chiacchiericcio, condito di spifferi e qualche volgarità, ultimo effetto di quei veti incrociati e di quel gioco dell'oca che non è solo un passatempo infantile, ma è anche apparentemente il marchio più evidente di molta politica italiana in cui si lancia una dichiarazione, si fa qualche passo, si rilancia un'altra dichiarazione e si torna alla casella di partenza.

Per fortuna, dopo un'estate da dimenticare (speriamo veramente di ricordarcela solo per il caldo), la politica sembra aver imboccato una strada più seria.

Giungono confortanti segnali di ripresa di un confronto basato sulle questioni per le quali effettivamente è giusto battersi fino in fondo quali, ad esempio, la nuova Costituzione dell'Unione Europea, le pensioni e la riallocazione delle risorse, il rilancio dell'economia.

Se torna la politica del fare – non ci sono altri modi per definire il fare della politica –, allora non ci sono pericoli che non siano affrontabili e risolvibili, non ci sono più paure che atterriscono e ci rendono inermi. C'è invece una cosa molto più prosaica e umana: si fa, si sbaglia, ci si corregge, si rifà e forse si fa la cosa giusta.

Se torna la politica del fare, torna anche l'economia che fa, che produce e genera nuova ricchezza. E a percorrere questa strada ci saremo anche noi, con le nostre capacità che sono sempre state un volano e una garanzia per l'efficienza



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

del sistema produttivo nazionale, per il benessere, la sicurezza e la qualità della vita dei nostri concittadini.

Se torna la politica del fare, torna il nostro modo di fare politica, quel modo che abbiamo ormai geneticamente fatto nostro nei 75 anni di vita della Categoria e sarà più facile, pur nella dialettica aspra ma corretta tra le parti, farsi intendere, trovando i necessari punti d'incontro e le opportune convergenze per reali e praticabili soluzioni.

Anche noi, nel nostro piccolo, non manchiamo ogni tanto di dividerci, ma anche noi, come i protagonisti della politica, dobbiamo trovare il modo di operare uniti, per l'interesse della categoria, del Paese e dei suoi cittadini.

2. Le coordinate del futuro

Per il nostro XI Congresso Nazionale ci siamo dati un titolo ambizioso: "Le coordinate del futuro". È proprio dell'uomo e solo dell'uomo ragionare e riflettere sul domani, ma non lo faremo abbandonandoci passivamente ai sogni dell'utopia o scivolando verso la deriva massimalista di chi pensa che possiamo pretendere e avere tutto.

Non è questo il taglio che daremo ai nostri lavori congressuali, perché non è questo lo spirito della nostra professione, di tutte le specializzazioni che il CNPI rappresenta: uno straordinario crogiuolo di capacità intellettuali e tecniche che si sono sempre misurate nel mondo del reale e del razionalmente possibile.

Il nostro futuro – qui come nella vita professionale di ognuno di noi – sta nella capacità di realizzare progetti. Non a caso nel titolo dell'ultimo Congresso abbiamo voluto scrivere la parola "costruire". I Periti Industriali costruiscono e la testimonianza più inequivocabile e più sincera di quello che sono è in quello che fanno.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Allo stesso modo il Consiglio Nazionale nel disegnare le coordinate del futuro della professione si propone di calare il suo progetto nelle dimensioni reali del nostro sistema, senza indulgere nelle demagogiche alternative, ma anche senza accettare compromessi di piccolo cabotaggio utili solo ad alimentare una sopravvivenza, quella sì, priva di futuro.

La storia dei Periti Industriali lo conferma: siamo una professione che da sempre ha lavorato accettando la sfida del progresso e dell'evoluzione tecnologica. Anzi, ne ha fatto il suo modo di essere e di operare, coniugando il sapere con il saper fare e dimostrando nell'ultimo secolo e mezzo di essere al servizio della sicurezza e della qualità della vita dei cittadini del nostro Paese.

Ma, oggi, il mondo delle professioni intellettuali sta cambiando. E le professioni hanno il compito di guidare il cambiamento, di dettare le loro coordinate al futuro che li riguarda direttamente.

In Italia, il quadro normativo di riferimento sta per essere rivoluzionato dall'imminente emanazione della riforma delle professioni, mentre una decisiva spallata a un passato "troppo ingessato" è già avvenuta grazie alla riforma universitaria che ha trasformato i Periti Industriali in laureati di primo livello.

L'Europa, infine, si prepara ad armonizzare la disciplina che regola le prestazioni di servizi professionali nei vari Paesi membri.

Sono questi i fronti sui quali la Categoria si è schierata presentando alle istituzioni progetti coerenti e razionali per consentire ai Periti Industriali di oggi e di domani di confermare la loro vocazione ad operare, con conoscenza e competenza, in tutti i settori produttivi, continuando a garantire ed ad incrementare il livello di sicurezza e qualità nei luoghi di vita e di lavoro.

Prima di esaminare, uno per uno, i fronti sui quali il CNPI sta combattendo la sua battaglia e che segneranno in modo determinante il futuro della professione, va



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

fatta, innanzitutto, una premessa comune a tutte le questioni che stiamo per affrontare.

Se abbiamo criticato l'azione di Governo o, meglio, la mancanza di azione da parte del Governo, e se poi abbiamo notato segnali di ritorno alla "politica del fare" e ce ne siamo compiaciuti, non è solo perché, come i nostri concittadini, siamo attenti lettori dei quotidiani e delle analisi che i più brillanti politologi del nostro Paese scrivono su quei medesimi fogli.

È che questa situazione l'abbiamo vissuta in prima persona sulla nostra pelle, vivendo nel passato autunno-inverno all'interno di una dimensione caratterizzata da una paralisi totale o – se preferite un paragone letterario – perdendo il nostro tempo davanti a Penelope e alla sua tela. Quello che sembrava deciso durante la giornata, veniva disfatto nella notte, costringendoci a inutili e defatiganti recuperi, a tortuosi percorsi di riavvicinamento, a una serie incredibile di docce fredde.

Ora la situazione appare cambiata. Realmente cambiata in meglio. Ricontriamo nei nostri interlocutori una precisa volontà politica di portare a compimento quei progetti, e l'augurio è che lo confermino con le parole davanti a questa assise, e con i fatti entro la fine dell'anno attraverso una serie di provvedimenti che sono realmente a un passo dal traguardo.

La premessa mi sembrava doverosa e utile anche per comprendere meglio la strategia del CNPI che, anche nei momenti di più profonda e cocente delusione, non è mai voluto venir meno al suo impegno di percorrere la strada del dialogo e del civile confronto con la controparte.

Oggi, l'aver saputo resistere all'idea di sbattere la porta, di far saltare il tavolo delle trattative, di volerci rappresentare come dei contestatori, sta pagando.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

E il merito della tenacia e della pazienza con la quale abbiamo continuato a privilegiare l'arma della trattativa anche di fronte a critiche forti che ci sono state rivolte in questi ultimi mesi, è da ascriversi a un Consiglio Nazionale unito e compatto.

Preso una decisione, siamo stati capaci di mantenerla con coerenza e convinzione. E oggi sta pagando.

Come nel caso della Direttiva europea sul reciproco riconoscimento delle qualifiche e dei titoli professionali.

3. La Direttiva Europea sul riconoscimento delle professioni

La Direttiva è alla vigilia della prima lettura, in calendario a Bruxelles nel mese di novembre.

Se fosse raggiunto per quella data un accordo tra i partiti – il che sarebbe francamente auspicabile, e pare anche ragionevolmente possibile – si potrebbe evitare la seconda lettura, consentendo alla Direttiva di essere definitivamente approvata entro la fine dell'anno.

Ma a parlarci di un parto difficile, ancorché atteso da tutti con grandi speranze, abbiamo invitato, nella giornata conclusiva di sabato, Stefano Zappalà, parlamentare europeo e relatore della proposta di direttiva. Sarà lui, e con lui il presidente della Commissione Giustizia a Bruxelles Giuseppe Gargani, esperti navigatori del Parlamento Europeo, a raccontarci la rotta seguita e quali sono le probabilità di giungere sani e salvi in porto.

A noi preme ora, nel ricordarvi l'attività politica promossa dal CNPI sulla Direttiva, precisare che non tutto ci piace nel testo attualmente in esame e di



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

questo non ne abbiamo fatto mistero né con l'onorevole Zappalà, né con il ministro delle Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione.

Ma siamo anche riusciti a far introdurre significativi miglioramenti come, ad esempio, per un aspetto particolarmente sentito dai nostri iscritti: la tutela dei diritti acquisiti.

Oggi, il comma 6/ter dell'articolo 11 della Direttiva riconosce il diritto di esercitare la propria professione nei paesi appartenenti all'Unione Europea anche a tutti coloro che, nel proprio paese d'origine, possono esercitare una professione intellettuale riconosciuta pur senza il possesso di una laurea.

Ecco che cosa recita il testo ufficiale finalmente accettato dalla Commissione Giuridica e per il Mercato Interno del Parlamento Europeo:

"Qualora nello Stato membro d'origine sia stato innalzato il livello di formazione previsto per l'accesso alla professione, lo Stato membro di destinazione consentirà ai professionisti che hanno avuto accesso alla professione sulla base del livello inferiore, fino alla data dell'innalzamento, di ottenere il riconoscimento al livello superiore".

Ci stiamo ora battendo perché il periodo "finestra" in cui è possibile passare di livello, non abbia più come scadenza "fino alla data dell'innalzamento", ma sia spostato su una scadenza certamente più naturale, vale a dire "fino alla data di recepimento della Direttiva".

Ciò consentirebbe di tutelare in modo efficace anche tutti coloro che si sono iscritti all'Albo dopo l'emanazione del contestato DPR n. 328/2001, non per acquisire una "impropria laurea per legge" come asserito da qualcuno, ma proprio perché:

- i corsi triennali nelle Università non sono ancora a regime;



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

- i diritti acquisiti vanno salvaguardati in ogni caso. Riguardano sia chi è iscritto da 50 anni, sia chi si è appena iscritto;
- il DPR 328/2001 è ancora ben lontano dal poter essere considerato un testo scolpito nella pietra e, come vedremo più avanti, noi intendiamo contribuire ad apportarvi significative modifiche.

4. La battaglia del 328/2001

Ed ecco che senza soluzione di continuità ci siamo già trasferiti sul secondo fronte, quello più caldo, quello dove più gravi si addensano le minacce per la nostra professione e sul quale abbiamo avviato un confronto serrato con la controparte politica.

Tanto infuocato è il fronte, che il Consiglio Nazionale ha deciso di presentare un proprio progetto di modifica.

Il testo, che è stato già discusso ed approvato dal Consiglio Nazionale e dagli organi istituzionali dell'EPPI, è stato inviato pochi giorni fa a tutti i Collegi e verrà oggi presentato nella sua ultima versione direttamente a tutti i congressisti.

Sarà il professor Giuseppe Fauceglia, responsabile dell'Ufficio Legale e Legislativo del CNPI, a informarci sui fondamenti dell'impianto e sulle principali varianti che chiediamo di far inserire.

Ci auguriamo che la posizione espressa dal CNPI, in assonanza con l'EPPI, possa trovare larga eco nel corso dei lavori congressuali, ponendosi al centro del dibattito e stimolando i relatori a esprimere il loro giudizio.

Noi – è il nostro primo impegno per questo Congresso – ascolteremo tutti con identica e partecipata attenzione e terremo conto delle critiche anche in misura superiore agli eventuali apprezzamenti che dovessimo registrare.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

In via preliminare vorremmo solo sottolineare come il dispositivo attualmente in vigore renda decisamente necessaria una riformulazione della disciplina riguardante la sezione degli albi professionali.

E ciò in considerazione della circostanza che il titolo di laurea corrispondente al livello attribuisce omogenee e specifiche competenze professionali, che non possono essere diverse, a seconda che il laureato si iscriva nella sezione B dell'albo degli ingegneri o di altre professioni tecniche laureate, ovvero, nella sezione relativa dei Periti Industriali Laureati o dei Geometri Laureati, o dei Periti Agrari Laureati o degli Agrotecnici Laureati. Se fosse mantenuto inalterato questo profilo, il DPR finirebbe per incidere sulla stessa libera prestazione di servizi e sulla estensione delle competenze professionali esistenti.

Allo stato attuale la linea di intervento di complessiva riforma del sistema potrebbe riguardare due diverse ipotesi:

- **la prima:** riformulazione parziale del quadro normativo, con conseguente eliminazione della sezione B dell'albo degli ingegneri, dei chimici ed, in parte, degli architetti, e conseguente necessaria iscrizione del laureato triennale nelle relative sezioni di Perito Industriale laureato, Geometra laureato, Perito Agrario laureato, Agrotecnico laureato;
- **la seconda:** creazione di una macro area di laureati tecnici, comprendente i laureati triennali del settore tecnico, e sostanzialmente coincidenti con le competenze attribuite al Perito Industriale laureato, al Geometra laureato, al Perito Agrario laureato ed all'Agrotecnico laureato.

Resta evidente che la prima opzione risulta in qualche modo più facilmente perseguibile nell'ambito di una sostanziale conservazione del sistema e dell'organizzazione esistente, mentre la seconda implicherebbe una più radicale opera di riforma.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Beninteso: non siamo stati spinti a prendere un'iniziativa così radicale per una mera difesa di interessi corporativi, tant'è che siamo pronti ad aprire da subito un tavolo di confronto al quale ci presenteremo armati della nostra tradizionale capacità di ascolto e di interazione con le ragioni della controparte.

Ma non possiamo esimerci dal rilevare le manchevolezze assai evidenti dell'attuale normativa, che pongono in dubbio il rispetto dell'autonomia dei livelli delle professioni intellettuali tecniche e che finiscono inevitabilmente per creare confusione e difficoltà sul mercato del lavoro.

Paradossalmente rischiamo che una legge, pensata e voluta per garantire un'offerta di professionisti che siano in grado di assicurare una continuità di prestazioni tecniche di primo livello – e noi tutti sappiamo quanto ne abbia bisogno il nostro Paese! – finisca per trasformarsi nel suo contrario: un diabolico freno allo sviluppo delle professioni degli attuali diplomati che sono state, sono ed hanno tutte le qualità per potere continuare ad essere il sale del sistema produttivo italiano.

Chiedo a tutti voi di seguire con la massima attenzione quanto verrà detto in questa sede dai nostri ospiti. È un tema della massima importanza sul quale il CNPI vuole conoscere gli umori e le posizioni della base, ma vuole anche capire se condivide la strategia adottata.

Qui, come non mai – l'ho già detto, ma *repetita iuvant* – risulta assolutamente decisiva la consapevole partecipazione di tutti: una buona fetta del nostro futuro è scritta nelle coordinate del 328/2001 e, soprattutto, nelle modifiche che riusciremo a far comprendere e, quindi, a far inserire.

* * *



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Per esercitare una professione intellettuale bisogna accedere all'Albo e proprio sui sistemi di accesso è in corso un serrato confronto tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed i Consigli Nazionali delle varie professioni.

Dobbiamo riconoscere che il confronto, seppure a volte acceso, sta portando ad alcuni risultati che da tempo la Categoria auspicava.

Il CNPI lamenta, nel settore, palesi disparità tra coloro che, laureati, devono scegliere se iscriversi nell'albo degli ingegneri od in quelli degli attuali diplomati.

Infatti, chi ha intenzione di iscriversi nel nostro Albo, ad esempio, pur in possesso dello stesso tipo di laurea:

- deve superare un tirocinio di sei mesi, che non è prescritto per iscriversi nell'albo degli ingegneri;
- acquisisce il titolo di Perito Industriale laureato, mentre se passa all'albo degli ingegneri, assume il titolo di ingegnere junior, nell'immaginario comune forse più attraente;
- sostiene gli esami di Stato negli ITI e, quindi in un luogo che non conoscono e che non fa parte del loro percorso formativo, accentuando, forse, l'idea di due figure professionali diverse;

Nel tavolo di lavoro, istituito al MIUR, abbiamo chiesto ed ottenuto, anche se in forma ancora ufficiosa, che:

- gli esami si svolgano all'Università, in due sessioni;
- a parità di laurea, i laureati si chiamino nello stesso modo, indipendentemente dall'Albo in cui si iscrivono;
- se il tirocinio deve esserci, e noi crediamo sia importante che ci sia (magari più lungo dei sei mesi attualmente previsti per noi), deve esserci per tutti, anche per



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

gli ingegneri, perché è un modo importante per coniugare il sapere con il saper fare. Se, comunque, non c'è per gli ingegneri junior, non può esserci per i laureati che si iscrivono da noi!

- La commissione di esame abbia la maggioranza dei membri costituita da iscritti agli albi professionali;

Ringraziamo i componenti del tavolo di lavoro del MIUR per la disponibilità, per la concretezza e per la condivisione delle nostre proposte: attendiamo che quanto anticipato diventi un provvedimento che consenta una maggiore giustizia ed equità per i laureati triennali e per le professioni degli attuali diplomati.

Abbiamo dato la nostra piena disponibilità per:

- varare l'eventuale costituzione di un albo unico tra Agrotecnici, Geometri, Periti Agrari e Periti Industriali;
- predisporre, in alternativa, l'eventuale costituzione di una Federazione tra Consigli Nazionali di Agrotecnici, Geometri, Periti Agrari e Periti Industriali, qualora non fosse possibile la costituzione di un albo unico;
- considerare l'ipotesi di una nuova denominazione per i nuovi iscritti, senza fare barricate sull'attuale nome;
- rivedere la questione del tirocinio che potrebbe anche non essere, almeno in parte, compreso nel periodo di laurea.

Ma gli stessi componenti del tavolo MIUR abbiamo anche dichiarato che su alcuni punti non siamo disposti a trattare. Siamo:

- **contro** un albo unico con gli ingegneri che ci veda collocati nella sezione B, con conseguente riduzione di competenze;



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

- **contro** competenze differenziate tra attuali iscritti ai nostri Albi e i nuovi iscritti laureati;
- **contro** eventuali tre gradi di competenza, come ventilato da alcuni presidi di facoltà, una per i laureati quinquennali, una per i laureati triennali ed una per gli attuali diplomati già iscritti nei loro albi.

Certe proposte non devono essere avanzate nemmeno per scherzo! Ai politici diciamo: non costringeteci a cambiare il nostro atteggiamento di forza tranquilla, perché di fronte a forme di arrogante ingiustizia i Periti Industriali sono pronti a forme di lotta e di protesta ben più radicali!

Dobbiamo dire che al tavolo di lavoro voluto dal MIUR si registrano una concreta disponibilità ed una forte attenzione alle nostre proposte che, lo ripetiamo, non sono fatte per acquisire una "impropria laurea per legge" come asserito da qualcuno.

A proposito di laurea per legge, non vogliamo essere polemici, ma perché a quel qualcuno non è mai passato per la testa lo stesso concetto quando si è parificato al laureato triennale l'infermiere con la terza media? E perché non si è gridato allo scandalo quando, ancora più recentemente, i ragionieri sono stati conglobati nella sezione A dell'Albo dei dottori commercialisti?

5. La legge quadro di riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali italiane

La legge quadro di riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali italiane è un altro di quei fiori che da un momento all'altro potrebbero sbocciare. Era stata dimenticata per mesi, trascurata da tutti, in un gioco a rimpiattino di cui – vi confesso – mi è difficile comprenderne le ragioni, visto e considerato che:



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

- non ha costi per lo Stato (ma è forse questo il problema?);
- pone soluzioni efficaci a problemi che si trascinano da decenni;
- recupera un gap del nostro Paese sull'Europa che sta diventando particolarmente imbarazzante visto che noi viaggiamo con regolamenti che risalgono ormai al lontano 1929.

Anche in questo caso vi chiedo di ricordare la mia premessa: sono tutti andati per un po' in vacanza, pur di fronte al fatto che tutte le parti interessate (vale a dire Ordini e Collegi, Casse di Previdenza, Sindacati di categoria, rappresentanti delle associazioni) avevano manifestato il loro esplicito assenso sulla "proposta Vietti".

Questo è realmente un Paese straordinario, anzi unico: trovatemene un altro dove, dopo un lavoro serrato nella commissione appositamente costituita, dopo che ognuno aveva lasciato sul tavolo qualcosa, dove ognuno aveva rinunciato ad alcune prerogative, tutti si dichiarano d'accordo su che cosa fare e la cosa non si fa!

Bè, qualcuno che era a favore e che adesso è contro c'era e c'è: il COLAP.

E voi sapete bene che quando dico COLAP voi dovete intendere Confindustria.

Ma, insomma, a parte il comportamento bizzarro del COLAP che prima contribuisce con i propri rappresentanti alla stesura del testo, e lo accetta, e poi lo disdice, mai si era registrata una tale unanimità di pareri.

Unanimità non riportata correttamente dalla stampa. I giornali questa volta non hanno fatto una bella figura, attribuendo il blocco della riforma a veti provenienti dagli Ordini. E' falso!

L'informazione ogni tanto nasce da un eccesso di disinformazione. E allora, cari giornalisti, vi chiedo soltanto, quando scrivete di noi, di vedere confermate le



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

vostre fonti facendo una telefonata al presidente del CUP Raffaele Sirica od al presidente che preferite.

Riceverete sempre la stessa risposta: vogliamo assolutamente la riforma, la vogliamo subito, ed il "testo Vietti" ci va bene.

Un paio di settimane fa, abbiamo partecipato ad un incontro presso il Ministero della Giustizia alla presenza del ministro Roberto Castelli.

Ad una nostra precisa domanda il ministro ha confermato la ferma volontà del Governo di varare entro tempi brevi la riforma.

Poi, però, ha anche aggiunto che non intende trascurare il lavoro svolto dalla Commissione Giustizia del Senato, la quale, esaminate le varie proposte di legge in materia, ha elaborato un testo unificato.

Ben venga il contributo di tutti, ma non vorremmo finire ogni volta risospinti in mare aperto, come quei naufraghi che, ancora uno sforzo e sarebbero sani e salvi sulla spiaggia, quando poi improvvisamente un'ondata li riporta lontano dalla riva, di nuovo a lottare tra i flutti.

Quindi, d'accordo col CUP e con tutte le professioni (e il suo presidente Raffale Sirica, questa mattina ce lo confermerà), se il confronto con la Commissione Giustizia del Senato non dovesse concludersi in tempi brevi, dando finalmente a noi tutti liberi professionisti italiani quella Magna Charta delle professioni da troppo tempo attesa, promuoveremo immediatamente la raccolta di 50.000 firme per una legge di iniziativa popolare.

Ma attenzione, non è finita! La legge che intendiamo proporre sarà tale e quale al "testo Vietti", quella proposta che – sono parole del ministro Castelli – è anche il testo del Governo.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Ho già parlato nella mia relazione, riferendomi al mondo della politica, di paradossi. Ecco, ve ne ho appena presentato un altro.

Siamo tutti d'accordo, noi e il Governo, su una riforma fondamentale... e guardate che cosa ci tocca pensare di fare per vederla finalmente approvata: utilizzare uno strumento previsto dalla nostra Costituzione con l'obiettivo di garantire gli elettori di fronte a una sempre possibile divergenza d'opinione con gli eletti. Ma quando, come nel nostro caso, eletti ed elettori la pensano allo stesso modo?

Care amiche, cari amici, sono i paradossi della politica.

Li accettiamo e andiamo avanti per la nostra strada, che abbiamo voluto e vogliamo disegnare un po' più dritta.

6. Il Federalismo, uno strano sogno tutto italiano

Vorrei dire due parole sul Federalismo senza pronunciare la parola paradosso. Vana impresa per una modifica della nostra Costituzione nata male ed in fretta al termine della passata legislatura.

Quell'origine, la cui responsabilità pesa per intero sul passato Governo, ancora corrompe il suo corretto sviluppo, provocando atrofie là dove dovrebbe crescere e generando innaturali escrescenze là dove nulla doveva prevedersi. Ed è certamente innaturale il caso delle Regioni che intendono legiferare in materia di professioni intellettuali.

Davvero un paradosso (ecco, non ce l'ho fatta, quella definizione è ancora l'unica che calza a pennello). Ma ditemi se non suona paradossale questa semplice considerazione: da una parte l'Europa lavora per un reciproco riconoscimento



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

delle professioni intellettuali tra gli Stati membri, dall'altra le Regioni italiane si preparano ad introdurre differenze e distinzioni tra le stesse professioni.

Per fortuna sappiamo che il ministro per gli Affari Regionali, Enrico La Loggia, viaggia sulla nostra stessa lunghezza d'onda.

Il suo atteso intervento è previsto nella giornata di sabato e contiamo sulle sue parole per convincerci che non viviamo nel Paese dei Paradossi.

7. La sicurezza, una questione da affrontare a 360 gradi

Da quando, nel 1955 è stato varato in Italia il DPR 547, primo testo sulla sicurezza, il quadro sociale è cambiato. Dalla fase dello sviluppo selvaggio, senza regole, dell'immediato dopoguerra, quando le normative erano scarse e spesso disattese, siamo ormai entrati, da diversi anni, nella società del benessere.

Il progresso va avanti ma, ora, in maniera regolata.

Il legislatore nel corso dei decenni ha varato norme sempre più avanzate per il benessere e la tutela dei cittadini nei posti di lavoro come nei luoghi del vivere civile. Inoltre, ci sono volumi e volumi di leggi per la tutela dell'ambiente.

E spesso, sempre più spesso, per rendere gli obiettivi del legislatore perseguibili, è necessaria la presenza di un perito industriale, primo garante della sicurezza e della qualità della vita del cittadino.

Un professionista che presta la propria opera per la costruzione di edifici sicuri, per la messa a norma degli impianti, per il risparmio energetico, per la tutela dell'ambiente e per tantissime altre attività che coprono molto dell'attuale ventaglio di tecnologie ormai indispensabili per il funzionamento di un sistema complesso quale la nostra attuale società.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Secondo le più recenti statistiche elaborate dal centro studi CNPI in collaborazione con qualificati enti di ricerca, è infatti la nostra categoria a offrire sul mercato la maggior copertura dei servizi legati alla sicurezza nei luoghi di lavoro e di vita. Ed – ancora – i 47 mila Periti Industriali iscritti all'Albo e dunque abilitati all'esercizio della libera professione, sono in grado di rappresentare un reale presidio, dislocato uniformemente sul territorio, che non ha attualmente pari nelle professioni che si occupano di sicurezza. Nei piccoli centri, come anche nelle province meno popolate e meno industrializzate, per esempio, è sempre facile trovare lo studio di un perito industriale, mentre gli studi di ingegneria preferiscono puntare sulle metropoli e sulle aree ad alto tasso di industrializzazione dove, comunque, i Periti Industriali ci sono ed operano, da par loro, con qualità e professionalità.

Da molto tempo in Italia il tema della sicurezza viene discusso e affrontato soprattutto con riguardo alla sua dimensione micro, legata cioè al rapporto personale con la legalità e la criminalità organizzata. Nelle indagini condotte negli ultimi cinque anni, la sicurezza personale è stata denunciata dagli italiani come il valore più importante, pari forse solo a quello della buona salute.

Oggi si avverte una nuova esigenza: quella di dare nuovo impulso ad un argomento rispetto al quale ci sono responsabilità sparse.

Vogliamo riferirci alla questione della sicurezza collettiva, che sta assumendo toni e sfumature tali da poter incidere sullo stesso sviluppo del nostro Paese.

Basti pensare, in proposito, alle tante sfaccettature in cui si declina il tema:

- la sicurezza che riguarda la salvaguardia ambientale – dalla protezione civile, alla lotta alle tante forme di inquinamento;
- la sicurezza legata alle fonti energetiche, la luce e l'acqua ad esempio;



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

- la sicurezza degli ambienti di vita quotidiana, la casa e gli spazi aperti al pubblico, che non sono certamente di poca importanza.

La sicurezza collettiva degli ambienti di vita e di lavoro costituisce uno dei temi più importanti per garantire qualità allo sviluppo, poiché investe ormai campi sociali ed economici diversi, ma al tempo stesso collegati fra loro in modo stretto.

Per contribuire al progresso del Paese, per mettere a disposizione del sistema produttivo ed economico lo straordinario patrimonio di conoscenze della Categoria, per individuare i percorsi più efficaci atti a migliorare la sicurezza, l'ambiente e la qualità della vita, il CNPI ha deciso di promuovere, insieme al CENSIS, diretto da Giuseppe De Rita, un "Rapporto annuale sulla Sicurezza".

L'iniziativa di predisporre un Rapporto a scadenza annuale su questo tema, che il CNPI, con il CENSIS, intende pubblicare a partire dal 2004, va proprio verso la direzione di creare un contesto di sensibilizzazione e di discussione sul tema, portato fuori dai confini tecnico-professionali e da quelli delle polemiche, e messo al servizio del benessere sociale e dei decisori pubblici.

Il Rapporto farà il punto sullo stato della sicurezza collettiva in alcune sue aree chiave, attraverso la ricostruzione degli indicatori quantitativi, la messa fuoco delle attese della popolazione e dei soggetti qualificati in merito al suo sviluppo, e la definizione di scenari evolutivi con particolare riguardo al ruolo dei Periti Industriali.

In particolare, ogni anno, il Rapporto dovrebbe consentire:

- di poter confrontare l'evoluzione generale della sicurezza collettiva attraverso una lettura diacronica delle sue dimensioni e delle aspettative e del fabbisogno sociale a queste correlate;
- di predisporre degli approfondimenti monografici che siano di volta in volta "il tema dell'anno". L'aspetto che pone infatti oggetto di questo tipo di attenzione



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

non sarebbe solo una parte privilegiata del rapporto, ma anche il contenuto di eventuali incontri di confronto fra i soggetti coinvolti, individuali e animati dal Consiglio Nazionale.

Conseguentemente, il Rapporto presenterà una parte fissa, ossia un inquadramento generale del tema sicurezza collettiva e una parte variabile, che tratti specifici aspetti e ne misuri le dimensioni di mercato.

Per quanto riguarda le aree chiave in cui sarà articolato il Rapporto, gli aspetti da tenere presenti sono:

- *la qualità dell'ambiente (dall'aria, all'acqua, al trattamento e gestione dei rifiuti)*, troppo spesso confinata nel dibattito e nelle polemiche del movimentismo sociale e affrontata prevalentemente con logiche di emergenza e non di sistematicità;
- *la manutenzione del territorio e del patrimonio edilizio privato*, cui viene dedicata un'attenzione marginale, in assenza di presidi per la sicurezza e lo sviluppo;
- *la qualità infradomestica*, visto che gli ambienti di vita diventano sempre più di frequente vere e proprie trappole, non essendoci norme o comportamenti proattivi delle autorità locali in relazione all'adeguamento degli impianti;
- *la manutenzione del patrimonio edilizio pubblico*, che risente dei ritardi con cui nel nostro Paese si sta sviluppando una cultura di trasformazione e di conservazione, al fine di tutelare il cittadino-utente e l'ambiente in cui vive;
- *gli ambienti di lavoro*, in cui non si è ancora creato un "sistema" di sicurezza, per la difficoltà di dare spazio nelle imprese alle competenze necessarie per prevenire e risolvere le criticità legate alle strutture e all'organizzazione delle attività.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Basta solo l'elencazione di queste aree per dar conto del ruolo che i Periti Industriali hanno nel campo della sicurezza e delle implicazioni in termini di un ampliamento del loro mercato che questa offre loro. L'iniziativa di redigere un Rapporto annuale sulla sicurezza è quindi quanto mai opportuna poiché può consentire alla Categoria di:

- animare un dibattito fra i soggetti istituzionali centrali e locali sulla sicurezza collettiva come valore nazionale e sui modi per tutelarla e garantirla;
- dare una valutazione costante dell'articolato mercato della sicurezza e della manutenzione connessa (oggi non si ha nemmeno l'idea delle grandezze generali di tale mercato);
- valutare l'insieme dei soggetti che risultano legati alla sicurezza dai diversi punti di vista (i decisori, i pianificatori, gli esecutori, i beneficiari);
- valutare la consapevolezza dell'opinione pubblica rispetto a questo argomento, cosa per nulla scontata, poiché ancora oggi si ritiene, sotto sotto, che una volta costruita l'opera, tutto sia compiuto, mentre comincia proprio allora l'esigenza di spendere per mantenerla in efficienza;
- dare maggiore apprezzamento all'immagine che la popolazione italiana ha dell'apporto fornito dai Periti Industriali allo sviluppo di una stagione di sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro;
- rivendicare un ruolo professionale centrale per la risoluzione dei problemi tecnici connessi alla sicurezza;

È, in ultima analisi, un grande progetto sociale e di comunicazione con il quale la nostra professione intende rivendicare un ruolo e una posizione strategica nel progetto di sviluppo sostenibile del nostro Paese.

Vorrei fare, a questo punto, un inciso, una piccola nota polemica.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

La realizzazione di questo progetto servirà anche a far guarire il legislatore dalla sua cecità: non averci riconosciuto nel 626 il ruolo di formatori in tema di sicurezza è qualcosa che grida allo scandalo.

Un atto inammissibile e stupidamente provocatorio, lasciatemelo dire.

Ma lasciatemi anche aggiungere che, come abbiamo già fatto con successo nella questione legata al DPR 311, abbiamo già ripreso la nostra paziente e continua tessitura con gli interlocutori istituzionali per riparare a un danno che prima che a noi, è stato procurato all'intero Paese.

8. Il nuovo sito della professione

Chi ha partecipato al X Congresso sa bene che uno dei nuovi indirizzi propugnati dal CNPI nella sua azione di difesa e sviluppo della Categoria si riassume nella parola d'ordine che non è più sufficiente oggi il "saper fare", è necessario anche il "far sapere".

Uno dei primi effetti di questa impostazione è il nostro nuovo sito web, che presentiamo in anteprima qui al Congresso.

Oggi pomeriggio, la società che ha curato la realizzazione della nuova casa dei Periti Industriali ce ne parlerà diffusamente, spiegandocene la filosofia e l'impianto.

Al tavolo del CNPI è in funzione una demo del sito per permettere a tutti voi di avere un primo assaggio del progetto.

Su questo indirizzo è importante che si registri anche il coinvolgimento convinto e consapevole di tutti i Collegi.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

L'ammmodernamento della nostra rete di comunicazione diviene un fattore essenziale per un più corretto e più incisivo posizionamento della nostra Categoria in quel mondo che tutti continuano a chiamare virtuale, ma tanto virtuale non è se alla fine la sua importanza è pari a quella del mondo reale.

9. Il progetto tirocini con il Politecnico di Milano e con altre università

Il CNPI ha seguito le attività relative ai tirocini universitari iniziate con la "regione pilota" Lombardia.

Dopo la firma della convenzione si sono susseguiti numerosi contatti ed incontri fra il CNPI, il Politecnico e la Regione Lombardia, nei quali sono emersi molti problemi legati, soprattutto, alla novità dell'iniziativa, problemi che si sono poi risolti positivamente per tutti i protagonisti del progetto.

Oggi, seppure a quasi un anno di distanza, siamo pronti a partire, con alcuni colleghi che hanno sperimentalmente messo a disposizione i loro studi, con la campagna di promozione pronta ad essere divulgata, con gli incontri programmati per la fine di ottobre al Politecnico con i presidi di facoltà, con i docenti, con i tutor, con gli studenti e con i loro genitori.

Ci sono stati contatti con altre università italiane, anche tramite la conferenza dei Rettori.

Le linee guida per i Collegi, promesse per fine anno, saranno possibilmente anticipate dopo l'ultima verifica da farsi entro fine ottobre con il Politecnico.

Abbiamo perso tempo?



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Ci sarebbe molto piaciuto anticipare i tempi ma, visti i fatti, forse, avremmo fatto il classico passo più lungo della gamba ed, alla fine, probabilmente, avremmo fatto peggio.

10. Il progetto di comunicazione

Forse non ve ne siete accorti, ma parlando del "Rapporto annuale sulla sicurezza" e del "nuovo sito web" e del "Progetto tirocini", non abbiamo fatto altro che parlare di comunicazione, di quel progetto che vi abbiamo presentato un anno fa.

Non è più soltanto un'ipotesi affascinante, ma ancora vaga, per presentare nel mondo della comunicazione i Periti Industriali. È una precisa realtà fatta di progetti in fase di realizzazione, come quelli che vi ho appena descritto e come altri ai quali sto per accennare.

Un anno fa avevamo individuato la forma della comunicazione. Oggi, quella forma si sta facendo contenuto, forza, cinghia di trasmissione delle nostre battaglie politiche!

11. Dal passato le coordinate del futuro

Per guardare con competenza al futuro non bisogna dimenticare il passato, ricavando nuova linfa da quello che si è e da quello che si è stati.

L'11 febbraio 2004 la Categoria compie 75 anni. È una data importante che non può essere dimenticata.

Saranno programmate una serie di eventi per conferire il giusto lustro all'avvenimento e dare visibilità al significativo periodo passato dalla Categoria al servizio dei cittadini.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Una delle iniziative, già in fase esecutiva (ecco un altro capitolo del progetto comunicazione), è la realizzazione di un volume celebrativo sulla figura del Perito Industriale.

Il progetto prevede di dimostrare l'importanza ed il peso dei Periti Industriali nella crescita del nostro Paese, dalla loro collocazione sul mercato, oltre 120 anni fa, con particolare riferimento agli ultimi 75 anni e, cioè, dall'emanazione del "Regolamento per la professione di Perito Industriale.

In una chiave divulgativa di alto livello, con un discorso ripreso su più piani, dal profilo storico generale, alle interviste a opinion leader ed a rappresentanti della professione, e con un apparato iconografico di forte impatto **"Il perito industriale nella storia dello sviluppo italiano"** intende ripercorrere la storia d'Italia dall'Unità in poi, con particolare riferimento dal 1929 ad oggi, attraverso un punto di vista originale, ma anche altamente significativo.

12. "Conosci te stesso"

C'era un filosofo nell'antica Grecia – ve lo ricorderete - che girava nudo per le strade, infilato dentro una botte ripetendo in continuazione la frase "Conosci te stesso".

Bene, oggi, siamo tutti vestiti e delle botti amiamo bere il contenuto. Ma non per questo dobbiamo dimenticarci di quell'imperativo "Conosci te stesso".

Per meglio affrontare, con consapevolezza il futuro della professione, ed essere pronti e preparati ai cambiamenti che sempre più frequenti e sempre più pregnanti accompagneranno la nostra e le altre professioni nell'immediato e nel medio periodo, il CNPI intende avviare una indagine di marketing strategico associativo che consenta di definire le fila delle radici identitarie, motivazionali, di rapporto con gli organi di rappresentanza della Categoria.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Se si vuol dare impulso al ruolo del Consiglio Nazionale è necessario consolidare i legami con tutto ciò che esiste a livello locale:

- perché un Ordine cresce se anche la rispettiva Categoria cresce;
- perché è necessario “misurare” stabilmente il proprio posizionamento associativo reale e quello percepito sia tra gli addetti ai lavori sia nel bacino più ampio dell’opinione pubblica, anche per poter meglio impostare le diverse campagne di comunicazione.

Insomma bisogna lavorare, a partire dall’interno, per consolidare l’identità del Perito Industriale e per poi poterla proiettare sul mondo esterno.

Le possibili attività da svolgere possono essere sviluppate attraverso:

- un’indagine destinata a consolidare innanzitutto il legame e l’identità con la classe dirigente territoriale. Ciò può avvenire attraverso la realizzazione di un apposito Focus Group, cui far seguire un questionario predisposto ad hoc, la relativa elaborazione dei dati e predisposizione di un Rapporto;
- una ulteriore indagine sulla base dei Periti Industriali, che riprenda i temi dello stesso questionario e che consenta di fare il punto, a distanza di più di 10 anni, dal precedente report effettuato a suo tempo dal Censis;
- una ricerca sull’immagine dei Periti Industriali presso la popolazione italiana, attraverso un questionario che riguardi il loro ruolo nella società odierna;
- una ricognizione presso gli opinion leader per misurare, anche da questa importante visuale, l’immagine percepita del ruolo del Perito Industriale.

In questo modo si affronta a 360 gradi il posizionamento della professione, giungendo a definire un “punto zero” di osservazione e quindi permettendo di innescare anche meccanismi successivi di customing satisfaction da ripetere nel tempo.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Tutto questo perché il Consiglio Nazionale deve oggi presidiare una situazione complessa che vede contemporaneamente:

- un passaggio normativo su più fronti, all'interno del quale bisogna trovare il modo di tutelare e di promuovere il ruolo del Perito Industriale nella riforma degli Ordini, nel completamento del 328, nella direttiva europea;
- un'evoluzione del mercato delle professioni tecniche che moltiplica le opportunità di lavoro anche per i Periti Industriali, ma che ha bisogno di un costante monitoraggio e di una successiva diffusione e promozione presso gli iscritti;
- una conseguente trasformazione di profili professionali di cui il Consiglio Nazionale deve farsi carico sotto più fronti formativi;
- una costante "manutenzione" degli iscritti che devono poter seguire le trasformazioni in corso attraverso una buona azione di "sviluppo associativo": bisogna infatti provvedere periodicamente a far sentire con opportune azioni la presenza del CNPI e la sua capacità di operare in una logica di rappresentanza adeguata;
- una migliore presenza della Categoria e dell'immagine del Perito Industriale in generale presso l'opinione pubblica e presso la classe dirigente del Paese, visto che non basta "fare bene" ma bisogna anche "comunicare bene".

Presidiare questi punti significa contemporaneamente adottare una prospettiva strategica di medio periodo, ma rispondere anche in maniera coerente con tale prospettiva alle necessità immediate, specie quelle di presidio normativo e di capacità di fare lobby adeguata.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

13. Il ruolo della Fondazione Opificium

In proposito la Fondazione Opificium, nata meno di un anno fa, può essere l'efficace strumento tecnico di sostegno del Consiglio Nazionale per promuovere:

- **la funzione di Ufficio Studi:** c'è infatti bisogno di aver sotto mano costantemente i dati che servono per fare buona comunicazione esterna, buona lobby, buona rappresentanza associativa; questo vuol dire anche che l'Ufficio Studi deve essere in grado di predisporre periodicamente un sistema di scenari che tocchi contemporaneamente l'evoluzione normativa, l'evoluzione di mercato, l'evoluzione dei profili professionali, l'evoluzione della formazione corrispondente;

- **la funzione Formazione e Aggiornamento:** c'è parallelamente bisogno di dar vita ad una "macchina" che sia in grado di operare contemporaneamente sul fronte dei curricula e delle sperimentazioni rivolte ai giovani in prima formazione, ma anche sul fronte della riqualificazione dei Periti già attivi professionalmente, attraverso formule di formazione a distanza ben pensate;

- **la funzione Sviluppo Associativo:** c'è bisogno di predisporre un piano di attività almeno su base triennale, che preveda azioni alternate sul fronte dei Presidenti dei Consigli Provinciali, della base, dell'opinione pubblica esterna, in modo da rafforzare orgoglio e identità di appartenenza degli iscritti, come fa qualsiasi seria associazione di rappresentanza. A tale proposito pensiamo di effettuare dei corsi di formazione per la classe dirigente di Categoria, dal consigliere di Collegio, ai presidenti di Collegio, al Consiglio Nazionale;

- **la funzione Editoriale:** il CNPI può essere anche visto come un "produttore di cultura" sull'associazionismo di Categoria; pertanto pensiamo ad un sistema intrecciato di testi e Cd che vadano a costituire una vera e propria linea editoriale sul Perito Industriale;



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

• **la funzione Servizi agli Associati:** c'è bisogno di stabilire un sistema di rapporto diretto con gli iscritti, attraverso i Collegi provinciali, tramite un sistema intelligente di orientamento e di assistenza alle varie necessità che il Perito Industriale deve affrontare per migliorare la capacità competitiva del proprio modo di operare, dell'organizzazione del proprio ufficio, dei supporti tecnici e amministrativi, della ricerca di nuovi mercati. _Primo impegno, tra tutti, quello di fornire ai Collegi una interpretazione univoca ed un contributo operativo sulla stesura dei bilanci e sulla gestione dell'archivio elettronico, che dovrà partire già dall'inizio del 2004.

14. E pluribus unum

E pluribus unum. È il motto che abbiamo scelto per segnare il nostro XI Congresso Nazionale – motto che fu il sigillo posto alla nascita, nel 1776, degli Stati Uniti d'America –, (un motto che può tradursi in "cinque dita una mano", come amava citare un compianto presidente sardo, Mario Mirai), un motto che ci ricorda la nostra più autentica natura: un cosmopolitismo professionale che – lo dimostrano i nostri 75 anni di storia e di convivenza di oltre 30 specializzazioni – non ha mai fatto fatica a raccogliersi intorno ad un'unica bandiera.

Una bandiera fatta di sapere, un sapere che viene da lontano, ma che si veste in continuazione di moderne ed avanzate tecnologie, che unisce al sapere il saper fare, un immenso patrimonio di notizie, di dati, di conoscenze, che ognuno trasmette a chi viene dopo di lui, a chi opera e cresce con lui, a chi vive accanto a lui.

Un patrimonio che ognuno, senza accorgersene, accumula e ridistribuisce come una ricchezza comune.



Porto Cervo, 9-10-11 ottobre 2003

Una bandiera fatta di lavoro e innovazione, di professionalità e di progresso, insieme alla quale abbiamo conquistato straordinari obiettivi.

Ora per le sfide che ci attendono, quella bandiera deve continuare a garrire sempre più alta.

Non si vince da soli: dalla compattezza e dall'unità che regnano nelle nostre fila dipendono le sorti delle prossime battaglie. Di questo dobbiamo esserne consapevoli ed il mio augurio è che queste giornate congressuali servano a farci fare ancora tanta e tanta strada assieme sotto lo stesso cielo.

Grazie, e buon lavoro a tutti.

